27-FEB-2023
da pag. 1-10 /foglio 1 / 2

la Repubblica AFFARI&FINANZA
Settimanale - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 190000 (0001297)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Il bilancio Ue

01297 01297

Bruxelles a caccia di nuove entrate per sostenere l'industria europea

EUGENIO OCCORSIO → *pagina 10*

La Ue a caccia di nuovi fondi per sostenere l'industria europea

Il budget attuale è pari all'1,2% del Pil totale dei 27 Paesi membri. Ma ora tutto cambia: ci saranno da rimborsare gli eurobond e da inventare soluzioni per difendere i nostri sistemi produttivi

EUGENIO OCCORSIO

Un pezzetto di Iva (lo 0,3% dell'imposta incassata ma solo sul 50% del totale), un tassello di trasferimenti diretti proporzionati al Pil, il 20% dei profitti sul mercato delle quote Ets, il 25% dei dazi doganali incassati da Paesi terzi, e tante altre voci: «Le uniche somme che vanno direttamente alla Ue senza passare per i governi sono le multe a Google o Microsoft nonché le tasse sulla mia pensione», puntualizza Riccardo Perissich, una vita a Bruxelles da funzionario, capo di gabinetto, direttore generale. È una sciarada la composizione del bilancio istituzionale dell'Unione europea, che finora serviva solo per finanziare gli uffici di Bruxelles, la politica agricola e parte dei fondi strutturali. Il budget attuale dell'Ue è pari all'1,2% del Pil complessivo dei 27 membri (l'anno scorso 179 miliardi su 15mila di Pil, con un aumento del 3,5% sul 2021) ed è stato finora sufficiente a coprire le spese considerando che è vietato dai trattati che l'Unione vada in deficit.

Tutto cambia. Nell'era del NextGen, degli eurobond e dei possibili fondi di promozione industriale in risposta alle iniziative americane, la Ue deve dotarsi di risorse proprie ben più consistenti. Già nel 2020 il massimale è stato portato all'1,4% del Pil con l'indicazione che a medio si dovrà aggiungere un altro 0,6% arrivando al 2. Non basta. Occorre un cambio di rotta netto: «Una vera politica fiscale dell'Unione deve prendere corpo», spiega Vieri Ceriani, già capo del Servizio fiscale di Bankitalia e sottosegretario al Mef nel governo Monti. «Nell'immediato la Commissione è impegnata a reperire nuove risorse e assicura che presenterà proposte entro quest'anno. Il primo obiettivo è utilizzare nuovi prelievi e tasse come la carbon tax sui prodotti importati da Paesi che non rispettano i limiti alle emissioni, e il potenziamento del sistema Ets. Ci sono poi l'imposta minima del 15% sulle multinazionali decisa in sede Ocse e recepita dall'Ue con una direttiva, e la tassazione dei servizi digitali. Mancano ancora i dettagli ma sicuramente una quota maggiore di gettito andrà ai Paesi dove le aziende realizzano i profitti, che in parte lo rigireranno all'Ue». Il bilancio europeo, riprende Perissich, «è destinato a crescere per far fronte a nuovi bisogni comuni e prima o poi accadrà: certo, una vera capacità fiscale è un salto di qualità radicale, anche più dell'euro».

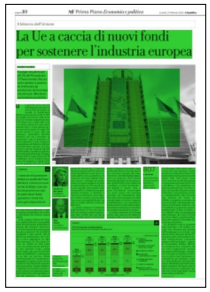
La prima scadenza è il rimborso degli eurobond. «È vero che sono titoli con scadenza a medio-lungo termine (fino al 2058, *ndr*), ma vista la criticità della materia è bene predisporre in fretta gli strumenti», spiega Marcello Messori, docente di politica economica europea alla Luiss. Il NextGen vale 806,9 miliardi finanziati con eurobond: 385,8 miliardi di prestiti agli Stati che dovranno essere restituiti all'Ue, 83,1 miliardi di "contributo ai fondi strutturali" e 338 miliardi in "grant", doni. «I grant - dice Messori - vanno coperti con nuove risorse che dovranno provenire dai trasferimenti degli Stati. Ma l'intera emissione dei titoli europei legati a NextGen è garantita dal bilancio Ue, che va quindi rafforzato anche in vista delle auspicabili ulteriori emissioni per finanziare la politica industriale europea».

La prima emissione di eurobond è stata a dieci anni per 20 miliardi il 15 giugno 2021, poi una da 15 miliardi il 28 giugno dello stesso anno, e così via con varie scadenze. I primi ad arrivare a maturità saranno 9 miliardi di titoli settennali emessi il 28 ottobre 2021. Tutti hanno rating AAA e sono ben accolti dal mercato con domanda superiore di 10-15 volte all'offerta e tassi addirittura migliori di quelli tedeschi. «Da ciò si capisce che la politica fiscale europea strutturata è una questione centrale e fondamentale», dice Giovanni Tria, ministro del Tesoro nel 2018-19 e consigliere economico del governo Draghi. «Strettamente connessa è la questione della Bce, che si è sostituita a un governo europeo monetizzando di fatto il debito: si sta vedendo come accompagnarla nella riduzione del carico di titoli che si è accollata. La gestione finanziaria deve passare a Bruxelles: siamo al banco di prova».

Un problema resta la posizione della Germania e dei nordici, racconta Tria: «Ricordo una riunione dell'Eurogruppo in cui siamo stati tutta la notte a discutere perché l'Olanda non voleva che si usasse il termine "stabilizzazione" a proposito appunto dell'eurobudget». Aggiunge l'economista Stefano Micossi: «La Germania deve sottoporre alla sua Corte costituzionale qualsiasi incremento dell'impegno europeo. E la Corte già si è espressa: il NextGen va inteso come operazione eccezionale da non ripetersi». Peraltro, secondo Micossi, «di fondi l'Europa ne distribuisce già tanti: il problema semmai è che Paesi come l'Italia non riescono a utilizzarli. Succede con i fondi strutturali e rischia di succedere con il Pnrr».

©RIPRODUZIONE RISERVATA





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1297 - L.1994 - T.1677

la Repubblica AFFARI&FINANZA
Settimanale - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 190000 (0001297)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'opinione

L'ostacolo è la posizione tedesca e quella dei Paesi del Nord, contrari a nuove forme di debito comune Anche perché non tutti (in particolare l'Italia) spendono i fondi che sono già a disposizione

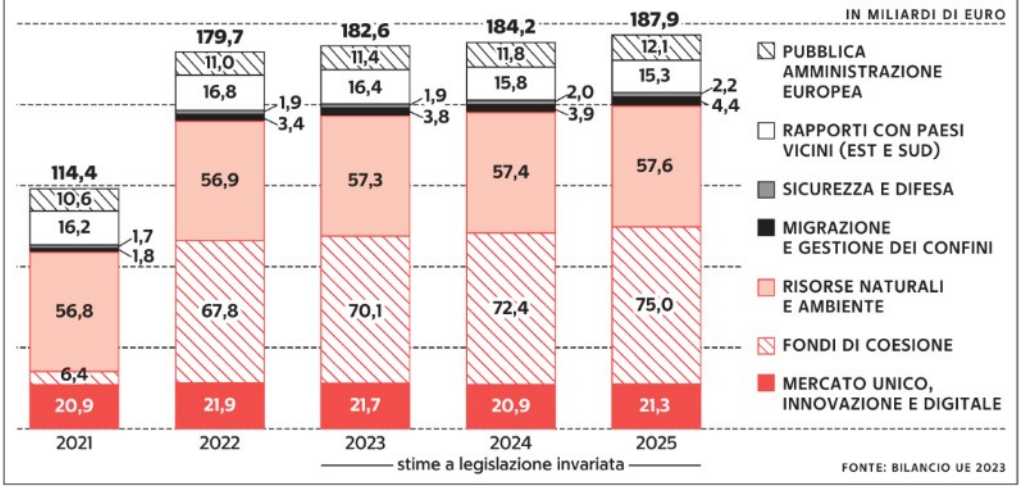
807

IL NEXTGEN

Il piano NextGen Eu messo a punto dall'Unione vale in totale 806,9 miliardi

I numeri

I TETTI DI SPESA DELL'UNIONE EUROPEA
DIVISI PER I VARI CAPITOLI, SECONDO IL BILANCIO 2023



FONTE: BILANCIO UE 2023



Ursula von der Leyen Presidente Commiss. Ue



Olaf Scholz Cancelliere della Germania



1 Palazzo Berlaymont, quartier generale della Commissione europea a Bruxelles con il simbolo del REPowerEU

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1297 - L.1994 - T.1677